IL PICCHIO N. 71 GIUGNO 2026

Docente responsabile :
prof.ssa Diana Schenal
Grafica : *Canva for Education*



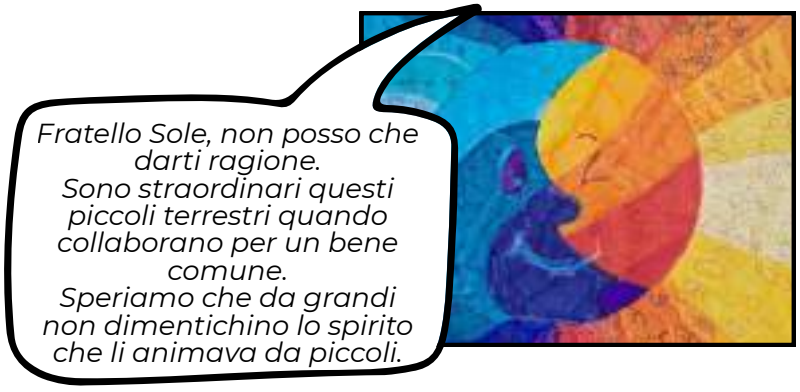
Sommario

pag. 2 *Scusi prof, permette un' intervista ?*
pag. 4 *Lettera di Noa a Liliana Segre*
pag. 6 *Il dovere della memoria*
pag. 7 *Un naso rosso contro la paura*
pag. 8 *Bullismo e Cyberbullismo. Incontro con i Carabinieri*
pag. 8 *Wir sprechen Deutsch !*
pag. 9 *Alla scoperta del nostro Sistema Solare*
pag. 11 *Festival del Pensiero Critico e Formiga Film Festival II Edizione*
pag. 11 *La banconota di Alice , Corinne e Penelope*
pag. 12 *Nuovi podcast su Radio Rodari Web*
pag. 13 *Integralmente Sport e Cultura*
pag. 15 *Progetto "Radici nelle Dolomiti "*
pag. 16 *Voi sapete cos'è un libro game ?*
pag. 16 *Un artista fra noi*
pag. 17 *L'angolo del racconto. Memorie brasiliane*
pag. 19 *Il coraggio di decidere*
pag. 20 *E se facessimo...Proposta interessanta dalla IB di S.G.*
pag. 21 *Questo e altro all'IC Rodari*
pag. 24 *Memorie di neve*
pag. 25 *Picchio passioni. Dance with me !*
pag. 26 *Picchio libraio. One pager : il libro in una pagina*

Cari amici lettori, rieccomi !
Svolazzando qua e là in rete ho notato che molti poeti hanno dedicato dei versi al mese di giugno.
Inizia l'estate, finisce la scuola, gli esami un po' alla volta si esauriscono, aleggia ovunque profumo di vacanze, l'aria odora di fiori, i giorni sono lunghi, le sere accoglienti, il sole alleggerisce i pensieri. Ce n'è abbastanza per decretare giugno il mese dell'anno !
Vi lascio perciò con i versi che Gianni Rodari ha dedicato al mese di giugno.
Buona estate, amici cari !
Il vostro Picchio

Filastrocca del mese di giugno,
il contadino ha la falce in pugno:
mentre falcia l'erba e il grano
un temporale spia lontano.
Gli scolaretti sui banchi di scuola
hanno perso la parola:
apre il maestro le pagelle
e scrive i voti nelle caselle...
Signor maestro, per cortesia,
non scriva quel quattro sulla mia.
Quel cinque, poi, non ce lo metta
sennò ci perdo la bicicletta:
se non mi boccia, glielo prometto,
le lascio fare qualche giretto.







Disegni realizzati dalla classe 1^ A di S. Giustina

Scusi prof, permette un'intervista ?

Intervista alla prof.ssa Rosaria Patanè

A cura della classe I A di S. Giustina

Quest'anno presso la Secondaria di Santa Giustina è arrivata una nuova prof.ssa, Rosaria Patanè, che ci ha raccontato della sua esperienza di studio e insegnamento in Terra Santa, da sempre teatro di guerre sanguinose. Noi alunni della 1^A l' abbiamo intervistata, scoprendo così molte cose interessanti .....

Prof, perchè ha scelto di vivere un' esperienza in una meta così particolare?

Dopo la maturità classica, decisi di iscrivermi a Giurisprudenza a Catania ma presto capii che non era quello che avrei voluto studiare, quindi passai a lettere moderne prendendo la specialistica in .filologia moderna..all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dopo la triennale, assieme ad un gruppo di miei colleghi e sotto la guida esperta del prof. Barbieri Edoardo, mi sono recata due settimane a Gerusalemme presso la Biblioteca Francescana di San Salvatore per catalogare i libri antichi. Finita questa esperienza, avevo un assoluto bisogno di ritornarci e, l'anno successivo mi candidai al bando come insegnante agli aspiranti francescani.

All'inizio della sua esperienza quali sono state le prime impressioni?

All'inizio, nonostante il mio entusiasmo, ero un po' spaventata . Pensate che arrivata all'aeroporto di Tel Aviv non ero riuscita subito ad avvisare i miei genitori perché mancava la connessione e questo mi aveva provocato un po' di ansia..... Ricordo che dall'aeroporto presi un pullman per giungere a Gerusalemme e poi a Betlemme passando per diversi check point israeliani.



Che tipo di alloggio ha trovato? E come sono le abitazioni?

All'inizio ero ospitata a Betlemme da una struttura gestita da suore della Antonian Society; le camere erano molto semplici. Quando è arrivato il Covid, io e altri ragazzi italiani, siamo stati trasferiti in una struttura la Dar Al Majus(Casa dei Magi) con camere più belle e grandi.

Ci parli dell'ambiente scolastico

Intanto vi dico che lì ho insegnato latino presso il seminario del Patriarcato latino di Beit Jala e italiano agli aspiranti francescani di Terra Santa a Betlemme

A livello di insegnamento è stata un'esperienza unica perché ho avuto modo di conoscere culture diverse dalla mia anche se la scuola italiana è sempre quella che preferisco.

E' stato difficile insegnare durante il Covid. All'inizio facevamo le video lezioni e, dopo un mese, siamo riusciti a fare scuola in presenza, ma fu un errore perché ricominciarono subito i contagi.....

Qual è la lezione di vita più importante che le ha lasciato questa esperienza?
In un luogo come Betlemme, segnato da confini, attese, ferite aperte e silenzi pesanti, ho imparato che la vita non smette di fiorire solo perché è difficile. Fiorisce in modo diverso.
Ho visto persone che non controllano il proprio futuro ma scelgono comunque di restare umane: accoglienti nonostante la paura, generose nonostante la scarsità, capaci di sperare senza illusioni. A Betlemme ho capito che la pace non è assenza di conflitto, ma una decisione quotidiana: nel modo in cui parli, nel modo in cui guardi l'altro, nel modo in cui resisti senza diventare duro. E soprattutto ho imparato che ciò che conta davvero nasce spesso in luoghi piccoli, compressi, invisibili. Come Betlemme stessa: apparentemente fragile, eppure capace di ricordare al mondo che anche nelle condizioni più strette può nascere qualcosa che cambia tutto.
Una lezione scomoda, ma vera: **non serve avere tutto per vivere pienamente - serve non smettere di scegliere l'amore, anche quando costa.**

GRAZIE PROF !!!



Betlemme (foto Canva for Education)



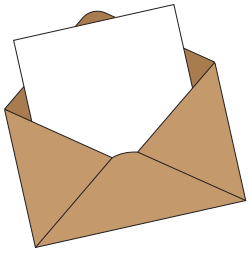
Grotta della Natività a Betlemme



Nel deserto del Negev



Andando verso Gerico



Lettera a... Liliana Segre

di Noa Mione, II A Cesiomaggiore

Cesiomaggiore, 19 marzo 2026

Carissima senatrice Liliana Segre,
io mi chiamo Noa, ho dodici anni e abito in un paesino in provincia di Belluno.
Le scrivo questa lettera per farle sapere cosa ho provato ascoltando la mia prof leggere il suo libro; sono sicura che lei ne ha scritti tanti, ma io mi riferisco a *"Fino a quando la mia stella brillerà"*.
La sua storia è fantastica, piena di emozioni; in questo libro lei ha saputo far capire per filo e per segno cosa succedeva nei lager e quali erano le sue emozioni.
Voglio iniziare questa lettera parlando di suo papà, spero di non toccare un punto troppo fragile del suo cuore...
Si capiva benissimo che lei voleva un mondo di bene a suo padre e che, pur di rimanere insieme a lui, ha rifiutato di salvarsi subito la vita. Immaginare tutto quello che ha passato suo papà è terribile, però fa riflettere, ti induce a chiederti: e se anche a mio padre succedesse la stessa cosa , riuscirei ad essere forte come Liliana, a consolarlo, a fargli vedere che non ho paura, anche se in quel momento "morirei dalla paura", solo per rassicurarlo ?

Io credo che non ci riuscirei, scoppierei in un mare di lacrime e lo farei preoccupare ancora di più; io non credo di essere forte, anzi, credo di essere fragile come il vetro e non resistente come una roccia, vorrei esserlo, ma non ci riesco.
Lei ha detto che per sopravvivere nel lager ha dovuto diventare insensibile alle cose che succedevano e che ha dovuto portare la mente fuori da lì.
Io mi sono fatta un'immagine nella mia mente: c'era lei che lavorava in quella fabbrica e poi alla sua sinistra un fumetto con disegnato un prato ricoperto di tulipani rossi e il cielo più azzurro che sia mai esistito; forse non era questo a cui pensava, però quest'immagine mi dà un senso di libertà.



Mentre la nostra professoressa ci leggeva il libro, mi sentivo fragile e pensavo che se fosse accaduto a me tutto ciò, sarei morta, perché non sarei riuscita a diventare insensibile e a portare fuori la mente; sì, sono sicura che sarei morta.
Nel suo libro ha parlato di tre selezioni; ogni volta che ce n'era una mi sentivo il cuore in gola e speravo con tutte le mie forze che dopo quella frase ci fosse scritto che era salva.
Come si sentiva in quel momento, intendo dire nel momento in cui le guardie facevano quel gesto con il dito ? Sono certa che provava un' ansia terribile, bastava che il dito si muovesse dalla parte "sbagliata" e lei non avrebbe potuto più scrivere e raccontare la sua storia nelle scuole .

Una scena che mi ha fatto molto male è stata quella dove lei racconta che con le sue compagne del campo, la mattina, andavate a lavorare in fabbrica e vi passavano di fianco quei ragazzi che fin da piccoli venivano cresciuti per essere razzisti e vi sputavano addosso come se foste state animali.
Questa parte mi è rimasta impressa perchè voi eravate stanche, affamate, fragili, magre e loro, quei ragazzi, avevano il coraggio di aprire quell'orribile bocca solo perchè dovevano essere così, dovevano essere persone orribili, disgustose e insensibili.
Una vicenda che mi ha impressionato molto è stata quando la guardia tedesca, per confondersi tra voi, gettò a terra l' arma che arrivò ai suoi piedi, Liliana. Lei ha detto che non la raccolse, anche se avrebbe potuto farlo, perchè non voleva diventare un assassino come loro.
Secondo me questa scelta l' ha portata ad essere la splendida persona che è oggi, una donna piena di vita che non si arrende davanti a niente e a nessuno, una donna forte ma, come dice lei, soprattutto una nonna.
Adesso voglio accennare alle parole che le hanno segnato la vita.



Lager di Auschwitz
(da Canva for Education)



La prima che voglio citare è "*espulsa*", quella parola pronunciata dalla maestra le martella nella testa e non l' abbandona più. Quel momento deve essere stato terribile. Per una bambina sentirsi dire dal padre e dall' insegnante "sei stata espulsa" lacera il cuore, ti fa pensare : ma perchè? cosa ho fatto di male?
La seconda parola è "*indifferenza*". Vedere quelle persone che quando passi per strada tirano le tende o chiudono i balconi ti fa male, ti induce a pensare che sei sbagliata, che non vai bene.
Io voglio apprendere il più possibile dal suo insegnamento, voglio sapere cosa è successo in ogni minimo dettaglio, voglio capire.
Da grande mi piacerebbe diventare un' insegnante anche per far ricordare la Shoa, lei e tutte le persone che sono morte per la sola colpa di essere nate, per questo voglio informarmi il più possibile e voglio ricordare.
Spero che questa lettera le arrivi. Mi auguro di non aver scritto delle cose che l'abbiano ferita o messa a disagio e anche che lei continui a portare la sua testimonianza soprattutto ai giovani, ma anche agli adulti.
Con affetto, Noa.

Uomini a destra e donne a sinistra.
E poi non lo vidi più.
Anche se vivessi altri cento anni, quel momento resterebbe indelebile, perchè fa parte di me. Come papà !

Se uno di voi si ricorderà di me, quando non ci sarò più, sarò già felice. Mi basta anche solo un ragazzo, perchè, a sua volta, seminerà memoria . Io le chiamo "le candele della memoria".

Eravamo affamate. Ci buttavamo sugli immondezzai e mangiavamo tutto quello che trovavamo : bucce, ossa, avanzi. Eravamo dei fantasmi, degli animali, ma non ci arrendevamo.

da " *Fino a quando la mia stella brillerà"* di L. Segre

We Remember

Il dovere della memoria

di Emma Luli, III D S. Giustina

Ogni forma di discriminazione, anche apparentemente piccola, può diventare estremamente pericolosa se accettata nel silenzio generale.

La Shoah rappresenta una delle pagine più drammatiche della storia dell'umanità. Milioni di ebrei furono perseguitati, deportati e uccisi nei campi di sterminio nazisti insieme a zingari, oppositori politici, omosessuali e altre minoranze considerate "inferiori". Di fronte a una tragedia così immensa, qualcuno potrebbe pensare che ricordare il passato non serva più. In realtà **la memoria della Shoah** è ancora oggi necessaria, perché essa **non riguarda soltanto il popolo ebraico, ma l'intera coscienza umana.**

La Shoah dimostra innanzitutto fino a dove può spingersi l'uomo quando l'odio e il razzismo vengono trasformati in ideologia. Lo sterminio non iniziò improvvisamente nei campi di concentramento: fu preceduto da anni di propaganda, discriminazioni e leggi razziali. Già con le leggi di Norimberga del 1935, gli ebrei vennero progressivamente esclusi dalla vita civile: fu loro vietato sposarsi con cittadini tedeschi, lavorare in determinati ambiti e godere degli stessi diritti degli altri cittadini. In questo modo la discriminazione diventò legge, e l'ingiustizia venne presentata come qualcosa di normale e legittimo. Gli ebrei furono gradualmente privati della loro dignità fino a essere considerati non più esseri umani, ma nemici da eliminare. Questo processo insegna che ogni forma di discriminazione, anche apparentemente piccola, può diventare estremamente pericolosa se accettata nel silenzio generale.

Un altro elemento fondamentale è il tema dell'**indifferenza.** Molti cittadini europei sapevano ciò che stava accadendo, ma preferirono voltarsi dall'altra parte per paura, opportunismo o semplice disinteresse. Primo Levi, sopravvissuto ad Auschwitz, insiste spesso sul valore della memoria proprio perché teme che l'uomo possa dimenticare e ripetere gli stessi errori. Le sue opere mostrano che il Lager non voleva soltanto eliminare fisicamente i prigionieri, ma distruggere la loro identità, riducendoli a numeri privi di dignità



(Foto Canva for Education)

Ricordare la Shoah significa quindi difendere l'umanità stessa. **La memoria non serve a rimanere prigionieri del passato, ma a comprendere il presente**. Ancora oggi esistono episodi di antisemitismo, razzismo e intolleranza che dimostrano quanto questi pericoli non siano scomparsi. Per questo è fondamentale che le nuove generazioni conoscano la storia: **solo chi conosce il passato può riconoscere i segnali dell'odio e impedire che si trasformino nuovamente in violenza.**

La Shoah dunque deve continuare a essere ricordata perché rappresenta un monito universale contro l'odio e l'indifferenza. **La memoria è una responsabilità collettiva**: soltanto ricordando possiamo difendere i valori della libertà, del rispetto e della convivenza civile. Come insegna Primo Levi, " ***comprendere forse è impossibile, ma conoscere è necessario, affinché ciò che è accaduto non possa più ripetersi ".***

Un naso rosso contro la paura

di Alice Baiocco, III B Cesiomaggiore

A gennaio la classe III B di Cesiomaggiore ha incontrato l'Associazione Dottor Clown, sezione di Belluno. Colori, sorrisi, simpatia, disponibilità hanno fatto il loro ingresso nella nostra scuola, lasciando un segno nei ragazzi. Alice ci racconta l'esperienza.

Avete presente il silenzio dei corridoi d'ospedale? Quel mix di ansia e di paura? Ecco, immaginate che all'improvviso quel silenzio venga rotto da una risata contagiosa e piena di amore dei Dottor Clown.
Sono persone che indossano camici buffi, grandi scarpe, una parrucca e un naso rosso ma non solo ; dietro quei travestimenti ci sono persone con un cuore enorme, che aiutano a guarire le paure di grandi e piccini. Sono persone preparatissime che portano serenità anche negli attimi più tenebrosi di una persona.
Entrano nelle stanze dei reparti in punta di piedi, chiedendo permesso, e trasformano un momento di dolore in un'avventura fantastica. Utilizzano un tipo di terapia diversa da quella dei medici con medicine o strumenti spaventosi, loro utilizzano la terapia del sorriso con lo scopo di migliorare lo stato psicologico dei pazienti.
Vedere un bambino che ride mentre stringe un palloncino a forma di cane, dimenticandosi per un attimo della flebo al braccio, è un'emozione fortissima.
Ma perché lo fanno?
Fare il Dottor Clown non è sempre facile. Significa assorbire la sofferenza degli altri e trasformarla in energia positiva. Noi della 3^B, abbiamo chiesto a uno di loro perché lo facesse. Ci ha risposto con queste parole: ***"Il regalo più grande non è quello che diamo alle persone, ma quello che riceviamo dai pazienti e dalle persone fragili"***

Questi volontari ci insegnano una lezione fondamentale : l'empatia.
Non serve essere supereroi per aiutare qualcuno, a volte bastano un naso rosso e degli occhiali buffi... e tanta empatia.
La prossima volta che vedete un volontario dell'associazione Dottor Clown, ricordatevi che sta portando **la medicina più potente del mondo: il coraggio di sorridere nonostante tutto.**



La nostra mattinata con Dottor Clown





Bullismo e cyberbullismo. Incontro con i Carabinieri

di Giorgia Radamondo, III C S. Giustina



Lunedì 21 dicembre 2025 le classi della secondaria di Santa Giustina hanno incontrato i Carabinieri per trattare l'importante tema della **cultura della legalità.**

Un maresciallo si è reso disponibile, all'inizio dell'incontro, a parlare a tutti noi del suo lavoro e delle varie specialità dell'Arma dei Carabinieri, rispondendo alle nostre domande e curiosità.



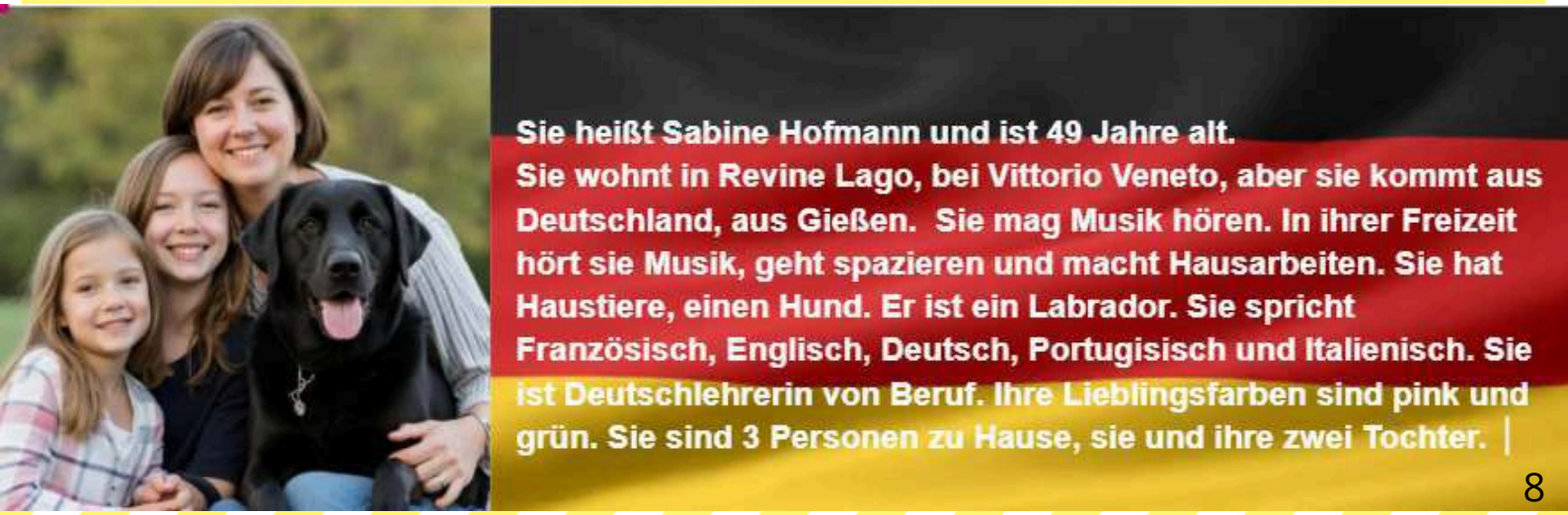
Dopo questa presentazione, ha trattato con noi dei temi molto importanti, in particolare quelli riguardanti il **bullismo e il cyber bullismo.** Ci ha parlato di come usare responsabilmente i social e delle conseguenze, anche gravi, alle quali si può andare incontro quando si usano senza rispettare la privacy degli altri, ad esempio postando immagini di altre persone senza autorizzazione, o quando si scrivono frasi offensive o si prendono in giro gli altri.

Il maresciallo ha sollecitato i nostri interventi e così abbiamo esposto le nostre esperienze personali e le nostre opinioni e lui, prendendo spunto da quanto alcuni di noi hanno detto, ci ha fornito informazioni e chiarimenti. In ogni argomento siamo potuti intervenire, prendendo parte al discorso e ad ogni nostra domanda il maresciallo ha risposto sempre in modo molto chiaro e comprensibile a tutti.

Ringraziamo i Carabinieri della caserma di S. Giustina e la scuola per aver organizzato questa iniziativa che ci ha permesso di apprendere nuove informazioni su temi scottanti che ci riguardano da vicino.

"WIR SPRECHEN DEUTSCH!"

È questo il nome del progetto che nell'aprile 2026 ha visto protagonisti i ragazzi delle classi prime e seconde delle scuole secondarie di Cesiomaggiore e Santa Giustina. Con la madrelingua Sabine hanno usato la lingua tedesca in un vero contesto comunicativo. Di seguito vi proponiamo il testo prodotto dalla classe **II A di Cesiomaggiore** (l'immagine di copertina è stata creata dai ragazzi della classe con l' Intelligenza Artificiale). Buona lettura !



Alla scoperta del nostro Sistema Solare

di Vittoria Argenta e Viola Feltrin, III D S.Giustina



Tra dicembre e gennaio, noi ragazzi della 3^D, insieme alla professoressa Catello, abbiamo intrapreso un magnifico viaggio alla scoperta del Sistema Solare e di tutte le sue bellezze nascoste.
Siamo partiti da progetti molto semplici su carta che alla fine si sono trasformati in complesse e stravaganti strutture colorate.
E, se prima erano solo pezzi di polistirolo, ora sono diventati parte di un bellissimo e accurato progetto che comprende l'uso di diversi e semplici materiali come ad esempio cartone, legno, colla a caldo e altri elementi da bricolage.

Realizzare dei modelli del Sistema Solare con le nostre mani ci ha aiutato molto per capire ed imparare le caratteristiche dei vari pianeti e dei vari satelliti naturali e la loro disposizione rispetto alla nostra stella Sole. I pianeti sono stati realizzati con il polistirolo per poi essere colorati con le tempere seguendo le loro caratteristiche. Le basi sono state realizzate con il legno, con il cartone o con polistirolo. C'è chi ha realizzato il modello aggiungendo la fascia di asteroidi tra Marte e Giove e la fascia di Kuiper ai confini del nostro Sistema Solare, altri hanno voluto evidenziare il nostro satellite naturale, la Luna, e i particolari satelliti di Marte simili ad asteroidi, Phobos e Deimos.
Oltre ai lavori fatti con l'utilizzo dei materiali, c'è chi, come Cristian, ha fatto delle rappresentazioni grafiche personali delle meravigliose Nebulose che cospargono il nostro Universo, prendendo spunto dalle fotografie realizzate dai Telescopi Spaziali Hubble e James Weeb.
Lavorare in gruppo è stata un'esperienza da ripetere, che ha riacceso in noi quello spirito creativo che un po' era stato messo da parte con l'andare degli anni. Inoltre il lavoro di gruppo ha rafforzato il rapporto tra noi compagni e con la professoressa.

Ecco alcune delle nostre creazioni











Festival del pensiero critico e Formiga Film Festival II Edizione

di Giulia Conte ed Elisa Baron, IIIC S. Giustina

Il 21 maggio nella Sala Parrocchiale di Santa Giustina si è tenuta la seconda edizione del Festival del Pensiero critico. Alcune classi della scuola secondaria di Santa Giustina hanno presentato dei lavori realizzati nell'arco dell'anno, che sono stati lo spunto per riflessioni su argomenti di stretta attualità.

Il Festival del Pensiero critico è appunto un evento che ha lo scopo di farci riflettere su quanto accade nel mondo, ma anche di spingerci a immaginare come sarebbe un futuro migliore e più felice per tutti.

Dopo i saluti della nostra Dirigente scolastica e l'esecuzione di due versioni per flauto di "Generale" e "We shall overcome" da parte della classe 3D diretta dalla professoressa Di Palma, la 3D ha presentato e commentato alcune foto memorabili del '900. Dopo aver ricordato che, oltre al Festival, l'Istituto ha anche un giornale, "Il Picchio", sul quale vengono ospitati molti articoli che stimolano il pensiero critico, Arianna e Giulia della 3A hanno presentato "Il DNA e la sua scoperta: Rosalind Franklin, storia di un diritto negato", un lavoro che parla di una scienziata che ha fornito il contributo fondamentale per la scoperta della struttura del DNA. A lei però non venne dato nessun riconoscimento perché a metà del Novecento, anche in campo scientifico, vigeva una grande disparità di trattamento tra gli uomini e le donne.

Alice, Corinne e Penelope della 1B invece hanno presentato un lavoro sulle banconote, nell'ambito di un percorso di educazione finanziaria.

Hanno spiegato che cos'è una banconota e quali sono gli elementi che la compongono e poi hanno mostrato l'immagine di una banconota realizzata da loro per un concorso promosso dalla Banca d'Italia. Andrea, Erion e Linda della 2C hanno presentato il progetto: "Consigli per gli acquisti", facendoci riflettere sulle scelte, condizionate dalla pubblicità e dalle tecniche di vendita, che facciamo quando acquistiamo.

La classe 3C invece ha presentato diversi lavori. Medea e Zoe hanno presentato "Le donne che hanno fatto la storia" e hanno parlato di donne che si sono battute per conquistare dei diritti e per difenderli. Eleonora e Valentina hanno presentato "I bambini vittime della guerra, l'importanza del lavoro dei giornalisti e fotografi", mostrando come grazie a fotografi e giornalisti, che quotidianamente rischiano la vita, possiamo conoscere gli orrori che accadono in contesti di guerra, a volte rischiando anche la propria vita. Viola e Melissa hanno invece proposto la riscrittura, fatta dalla classe, del primo articolo della legge sulla Giornata della Memoria per rendere onore a tutte le vittime della ferocia nazista.



La 2A ha presentato un lavoro sulle difficoltà che gli atleti paralimpici affrontano e su quali sono i loro obiettivi, anche in seguito all'incontro con alcuni di questi. È stata inoltre illustrata l'evoluzione delle protesi per atleti paralimpici nel corso del tempo e mostrata una breve storia dei giochi paralimpici dalle origini a Cortina 2026.



All'interno del Festival del Pensiero critico si è svolto anche il Formiga Film Festival, durante il quale sono stati mostrati e premiati i booktrailer, ovvero dei trailer basati su un libro, realizzati dalle classi 3C, 2C e 1B. I video sono stati votati dalla giuria tecnica, formata dalla Dirigente e da alcuni professori che ha valutato la qualità dei filmati e dalla giuria popolare, formata dagli alunni che hanno votato il video, per loro, più bello. La Formiga d'oro è stata assegnata a "Nessuno verrà a prenderti" realizzato dalla classe 2C, la Formiga d'argento è andata, pari merito, a "Pure like water" della classe 1B e a "La discendente del ladro" di Giulia ed Elisa della 3C, la Formiga di bronzo a "Il segreto del bosco vecchio" di Eleonora, Valentina e Marco sempre della 3C. Ma anche la classe 3B è stata premiata per il cortometraggio "Verifica a sorpresa" con la Formiga azzurra assegnata dalla giuria popolare. "Minerva" di Melissa e Veronica ha vinto la Formiga rossa assegnata sempre dalla giuria popolare. Il Festival si è chiuso con l'esecuzione di altri due brani musicali "Samarcanda" e "Blowin in the wind". Questo evento è stato di grande importanza per noi perché ci ha permesso di avere uno sguardo un po' più attento sulla realtà che ci circonda.

La banconota di Alice, Corinne e Penelope, I B di S. Giustina



La banconota che abbiamo progettato noi è immaginaria a partire dalla valuta che è il Ban, scritto in diverse lingue; il valore è 26, poi ci sono la scritta BCE che sta per Banca Centrale Europea e la bandiera europea. Lo sfondo presenta sfumature a partire dall'azzurro e in centro c'è la barra che riflette la luce.

Come immagine di sfondo abbiamo scelto una barca sul mare che fa vela verso il futuro, mentre sulla spiaggia sono presenti degli elementi naturali, in questo caso le conchiglie e le stelle marine, e degli elementi che richiamano la nostra storia, come vasi e anfore. A sinistra abbiamo voluto mettere due volti che rappresentano la testa dell'Europa che guarda in due direzioni opposte: il passato e il futuro. Ovviamente abbiamo messo anche la firma di un immaginario governatore della Banca Centrale Europea, che abbiamo scritto in basso.

Le banconote hanno una storia molto antica, ma pensiamo che, nonostante i pagamenti elettronici sempre più diffusi, abbiano ancora un grande futuro davanti.

Nuovi podcast su "Radio Rodari Web"!

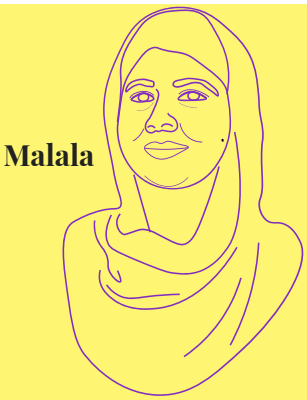
di Zoe Argenta e Medeea Ioana Simion, III C S. Giustina

Cos'è un podcast?

È una trasmissione radio che può essere un episodio singolo o far parte di una serie. In questo caso, ogni episodio affronta un argomento specifico all'interno di un tema ampio come, ad esempio, vicende storiche, crime, sport, musica, scuola, curiosità, crescita personale. Il podcast **è un modo moderno di fare radio** perché è l'ascoltatore che sceglie quello che gli interessa ascoltare, quando vuole lui e con mezzi che non sono solo la radio, visto che si può seguire anche col telefono. In un podcast non ci sono solo parole, ma le sigle e le musiche di sottofondo accompagnano ogni momento dell'ascolto, creando l'atmosfera giusta e accompagnando l'ascoltatore fino alla conclusione del programma rendendolo più piacevole da seguire. Per fare trasmissioni di questo tipo serve un microfono, ma non uno qualunque, uno speciale per eliminare i rumori che possono disturbare la voce di chi racconta .

Anche noi abbiamo realizzato dei podcast partendo da un libro, che abbiamo letto in classe, della scrittrice e sceneggiatrice milanese Valentina Camerini, intitolato "Le più belle storie di donne coraggiose". Grazie a questa lettura, pian piano i nostri podcast hanno cominciato a prendere forma, infine li abbiamo registrati, montati e sistemati con le musiche scelte da noi e scaricate da un sito che contiene materiali audio gratuiti e senza copyright. Il libro di Valentina Camerini contiene molte storie di donne, ma noi abbiamo scelto di presentarne tre che ci hanno colpito in modo particolare. Così abbiamo realizzato un podcast dedicato a **Malala**, una ragazza pakistana che ha combattuto per i diritti dell'infanzia, con tale coraggio da attirare l'attenzione del mondo e da vincere un premio nobel per la pace. Un altro lo abbiamo dedicato a **Emmeline Pankhurst** che si battè, nell'Inghilterra di fine Ottocento - inizio Novecento, perché anche le donne avessero diritto al voto. L'ultimo invece lo abbiamo dedicato a **Rosa Parks** che negli Stati Uniti degli anni '50 lottò contro la segregazione razziale. **Ma, se volete saperne di più su queste donne straordinarie, sintonizzatevi su Radio Rodari Web !**





Malala



Emmeline Pankhurst



Rosa Parks, la donna che non si alzò.

Integralmente Sport e Cultura

di Diana Allushi con la preziosa collaborazione di Emma, Silvia e Massimo, II B Cesiomaggiore

Le due classi seconde, sezione B di Cesiomaggiore e di Santa Giustina , il 20 maggio, hanno partecipato ad un'**uscita didattica del tutto speciale**, organizzata in collaborazione con ASSI ONLUS APS (Associazione Sociale Sportiva Invalidi). Questo gruppo fornisce supporto a persone con disabilità, promuovendo lo sport adattato e la pratica dell'attività fisica come strumenti di benessere e integrazione sociale per persone con disabilità .

Organizza attività ricreative, eventi di sensibilizzazione e progetti sul territorio per abbattere le barriere architettoniche e culturali.

Per prepararci a questa interessante attività, noi della classe 2^B di Cesiomaggiore abbiamo fatto un percorso con la nostra prof. di ed. fisica, Meryl Pradel, sugli sport paralimpici, provandoli e parlandone.

Poi ci siamo divisi in gruppi per inventare uno sport paralimpico prendendo spunto dagli sport che avevamo esaminato.

E' il 20 maggio. Eccoci a Belluno...

La palestra è gigantesca e bellissima !

Ci siamo appena cambiati e ci stanno introducendo la giornata.

Adesso stanno parlando dell'inclusione e nel frattempo ci hanno dato dei cappellini beige con il simbolo delle paralimpiadi.

Ora tocca a noi !

Il nostro gruppo deve spiegare il percorso a ostacoli per non vedenti, il percorso per persone con disabilità agli arti inferiori e un gioco dell' oca sulle paralimpiadi.

Spiegando e giocando abbiamo conosciuto molte persone gentili ed educate.

È ora della merenda e ci portano degli yogurt.

Finita la pausa, andiamo a provare il **Sitting Volley.**

Siamo stati bravi e la nostra squadra ha vinto!

Proviamo quindi gli sport paralimpici invernali, prima lo sci ed è molto divertente : con degli stracci sotto il piedi e una benda sugli occhi, un nostro compagno ci guidava .

Poi abbiamo fatto Para Ice Hockey : ci siamo seduti sopra degli stacci e con delle stecche di legno ci passavamo un tappo di vasetto di marmellata.

È stata una delle cose più belle della giornata perché ci siamo immedesimati nel vero spirito dei giocatori che hanno partecipato alle paralimpiadi.



Lo sport : il terreno ideale dove praticare e insegnare l'inclusione .



Momenti della giornata a Belluno



Massimo, un nostro compagno, ha intervistato un educatore che gli ha spiegato le regole dell' hockey da seduti o **Para Ice Hockey**.
Ecco che cosa ha scoperto per noi Massimo.
Nell'hockey da seduti si sta su uno slittino con attaccato sotto un pattino lungo. Per giocare si usano un disco da 200 grammi e delle stecche più corte rispetto a quelle tradizionali.
Se il disco finisce in porta è un punto. La partita è composta da tre tempi e per ciascuno ci sono 20 minuti di gioco.
Se nell'ultimo tempo si finisce in pareggio, si fanno due tempi supplementari da 5 minuti ciascuno e si gioca in tre contro tre. Se il pareggio persiste ancora, si procede con i rigori (una serie di oltre tre rigori) per decidere il vincitore.
Sicuramente uno sport interessante e inclusivo!
La giornata prosegue e giochiamo a bocce da seduti. E' bello, ma, accidenti, più difficile del previsto.
Questa bellissima giornata si è conclusa e con la corriera facciamo ritorno a scuola. Siamo stanchi, ma molto molto soddisfatti ed appagati.
Nelle giornate successive abbiamo chiesto ai nostri compagni una parola per descrivere questa giornata ed è uscito ...



"Carissimi/e,
anche quest'anno si è concluso il percorso di Integralmente Sport & Cultura.
Vorremmo ringraziarvi per aver accettato la sfida di quest'anno, per esservi resi parte attiva della giornata. Vedere i vostri studenti spiegare ai coetanei le attività, essere attivamente coinvolti, responsabili e partecipi ci ha fatto davvero piacere!
Siamo consapevoli dello sforzo organizzativo che questo ha comportato anche per voi, ma siamo altresì sicuri che facendo lavorare i ragazzi in prima persona rendiamo questi progetti più efficaci e impattanti nelle giovani generazioni."

Ringraziamento ai nostri ragazzi da parte di Davide Giozet , presidente Assi Belluno e atleta pluridecorato

Radici nelle Dolomiti
Storie di paesaggio e vita rurale



Prendi la **classe I A a tempo prolungato della Secondaria di Cesiomaggiore**, aggiungi un territorio montano ricco di meraviglie naturali, storia e tradizioni, unisci il Museo Etnografico di Seravella, non dimenticare l' iniziativa e le idee di un gruppo di insegnanti...mescola sapientemente il tutto e otterrai...

UN VIAGGIO TRA NATURA E TRADIZIONE ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO







***Il* progetto didattico "*Radici nelle Dolomiti: storie di paesaggio e vita rurale*"** ha accompagnato i ragazzi della classe 1A in un affascinante percorso esplorativo da novembre a maggio. La prof. Baratto, insegnante di italiano, lavorando in sinergia con i colleghi di scienze e di inglese, ha guidato gli alunni **alla scoperta degli elementi naturali e antropici del territorio dolomitico** con l'obiettivo principale di coltivare nei ragazzi un profondo senso di appartenenza e di cura verso l'ambiente montano in cui vivono, unendo lo studio sul campo all'acquisizione di preziose competenze civiche, sociali e digitali.

Uscendo dalle aule scolastiche, gli studenti hanno vissuto l'ambiente montano in prima persona attraverso delle uscite didattiche a piedi. Il viaggio nella memoria è poi proseguito al museo di Seravella, dove la classe ha partecipato attivamente ai laboratori "Il paesaggio al cannocchiale" e "Il filo del passato". In queste occasioni, i ragazzi hanno condotto ricerche mirate sulle antiche pratiche rurali.

Un momento centrale e creativo del lavoro è stato dedicato alla lettura e all'analisi delle **antiche leggende locali**, in particolare quelle legate ai mestieri e alle risorse di un tempo. I ragazzi, collaborando in piccoli gruppi, hanno trasformato questi testi narrativi tradizionali in prodotti multimediali innovativi. Utilizzando strumenti digitali, gli studenti hanno realizzato dei coinvolgenti "libri parlati" e attività di storytelling per raccontare le tradizioni in modo del tutto personale.

Tutto questo materiale, unito all'attenta documentazione fotografica curata dai ragazzi stessi durante le uscite, **andrà ad arricchire il sito della scuola e i canali e-twinning.**

Questa esperienza si conclude con un bellissimo traguardo: i nostri alunni sono diventati più esperti e consapevoli delle ricchezze del territorio, pronti a trasmettere con orgoglio le proprie scoperte ai compagni e a tutta la comunità.



Voi sapete cos'è un libro game ?

di Michael Baroni, III C S. Giustina



Immaginate di essere sulla vostra poltrona preferita per leggere un buon libro, ma questa volta non è lo scrittore che vi porta dove vuole lui, siete invece voi a diventare il personaggio del racconto o a scegliere il destino del vostro eroe.

Ecco il libro game, cioè è una storia che viene creata per far divertire il lettore e che, in base alle sue scelte, può dare una direzione o un'altra agli avvenimenti. La vicenda raccontata in un libro game può essere inventata, presa da un libro o ispirata da argomenti storici. I libri game iniziano con una piccola descrizione dell'ambiente storico che serve per caratterizzarla meglio.

Possono esserci più finali, in base alle scelte che farà il lettore e alcuni possono essere collegati tra loro. Anch'io ho scritto un libro game e l' ho ambientato all'inizio della prima guerra mondiale. Il protagonista è Gavrilo Princip. Per chi non lo conoscesse, possiamo dire che è stato un nazionalista serbo, che ha causato lo scoppio della prima guerra mondiale, visto che fece un attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austiaco, uccidendolo. Per via di un sistema di alleanze tra gli stati europei, l'attentato di Gavrilo Prinzip scatenò la Grande Guerra. Io il libro game l'ho scoperto grazie a i miei prof; mi sono appassionato e mi è venuta voglia di farne uno tutto mio. Perché non ci provi anche tu?

Un artista fra noi

Opere realizzate da Massimiliano Marra, fine calligrafo e artista poliedrico , nonchè collaboratore scolastico presso la scuola media di Cesio.









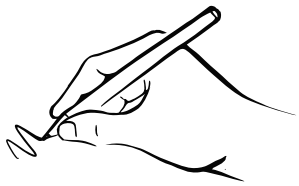




L'angolo del racconto

Memorie brasiliane

di Anna Sacchet , III A Cesiomaggiore



Fuori pioveva, era una pomeriggio cupo, tipicamente autunnale; una fioca lampada immergeva la stanza in un'atmosfera pigra e quieta.
Mi trovavo a Feltre nella vecchia casa di famiglia. Era il 1977. Le nuvole fuori dalla finestra preannunciavano altrettanti giorni di temporale.
Negli ultimi mesi non ero stato bene, ero costretto tra la poltrona del soggiorno e il letto e mia figlia Rosa era particolarmente scrupolosa nel farmi rispettare questa routine, con la scusa che "a ottantasei anni non bisogna fare sforzi". Ma la verità era che io volevo uscire, volevo essere attivo e spaccarmi la schiena come avevo fatto da giovane. Mi appisolai per qualche ora. Al mio risveglio mi accorsi della presenza silenziosa della mia nipotina Sofia, sei anni, magra magra, occhi grandi e curiosi.
Dopo i saluti e qualche momento di silenzio, mi venne in mente un'idea; sapevo come passare il tempo: le avrei raccontato dei miei anni in Brasile.
- Sai, Sofia, che io non ho sempre abitato qui, sono stato tanti anni in Brasile, sai dove si trova?
- No, dov'è?
- Allora, il Brasile si trova in America, al tempo la chiamavamo "Merica"; quando sono partito, non sapevo neanche io dove fosse, né i miei compagni sul piroscafo.
- Cos'è un piroscafo?- mi chiese lei, ancora molto perplessa. Non avevo mai raccontato questa storia, così decisi di partire da dove tutto era iniziato. Le dissi di prendere la scatola sopra la credenza; dentro c'era una foto ingiallita; ritraeva me e mia moglie, il giorno del nostro matrimonio.
- Sai chi sono quelle persone?
- No - mi rispose lei.
- Siamo io e tua nonna, in Brasile, nella piccola cappella del nostro villaggio, è l'unica foto di quel periodo, eravamo poveri, non potevamo permetterci che un solo ricordo materiale di quel giorno. Eravamo molto innamorati, sai...- mi fermai un attimo, questi ricordi mi facevano sempre venire troppa nostalgia, mia moglie ci aveva lasciato sette anni prima, così io e Rosa eravamo tornati in Italia, terra alla quale sentivo di appartenere. Avevo sempre una stretta al cuore pensando alla mia adorata moglie ma, dovevo continuare, per non deludere la curiosità di Sofia che intanto fremeva nell'attesa.
Così continuai:
- Sono partito quando avevo più o meno la tua età, era il 1902, ero piccolo, sì, ma abbastanza grande per ricordare. Partii con la mia famiglia, mamma, papà e i miei cinque fratelli maggiori. Non sapevamo che cosa ci aspettava lì... comunque, un giorno bussò alla porta uno strano signore, diceva di essere un "agente di emigrazione". Ci propose di trasferirci in Brasile, il viaggio pagato dallo Stato brasiliano e un terreno tutto nostro da pagare a rate.
Inizialmente mio padre, il capofamiglia, era un po' diffidente, ma poi accettò. Un uomo può arrivare a tutto pur di portare il cibo in tavola. Si soffriva la fame, sai? I nostri padroni, dei conti, ci chiedevano la metà del raccolto, con un contratto di mezzadria.Noi speravamo davvero che là in Merica ci fossero le "strade lastricate d'oro", ma purtroppo non era così...
Prendemmo il treno per Genova, e poi il piroscafo fino a Porto Alegre.

Trenta giorni sull'oceano, tanti di noi non avevano neanche mai visto il mare, pensa! Trenta giorni interminabili, fra malattie e rancio scarso; alcuni morirono, molti, disperati, volevano tornare in Italia, ma non si poteva, ormai la decisione era presa, avevamo venduto tutto ciò che era in nostro possesso per quel biglietto.
Almeno eravamo tra i fortunati sistemati sottocoperta, non oso immaginare come fosse essere in balia delle onde tutto il giorno, tutti i giorni. Almeno non eravamo stato truffati come altri, e in Merica ci arrivammo davvero. Dopo altri dieci giorni per risalire il fiume, arrivammo al nostro lotto di terreno, vicino a Santa Catarina, dall'altra parte del mondo. Tutto era diverso: c'era la foresta, il mato, da tagliare, alberi enormi.
C'erano animali che non avevamo mai visto.
Non so neanche come facemmo a costruire le prime capanne. Non è che io potessi dare un grande aiuto alla mia famiglia all'inizio, ci vollero un po' di anni prima che diventassi abbastanza forte. Anche lì facemmo la fame, forse anche più che in Italia, ma almeno il terreno era nostro.
- Mi fermai un attimo: la stavo forse annoiando? No, non credo, era completamente immersa nel racconto, penso che le stesse piacendo.
Negli anni seguenti si era ormai creata una comunità di italiani e il villaggio, piano piano, diventò una città, che smise di crescere solo durante il fascismo. Noi italiani non eravamo proprio ben visti, non come adesso.
Lavoravo al campo, tutto il giorno, tutti i giorni; alla domenica andavo talvolta a messa e infine conobbi tua nonna, che poi diventò mia moglie. Gli anni passarono ancora, monotoni, e i miei genitori divennero anziani e stanchi. I miei fratelli si sposarono a loro volta ed ebbero molti figli.

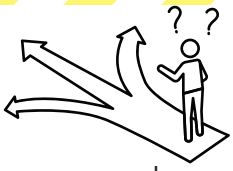


Tanti anni dopo mia moglie si ammalò e morì - di nuovo la stretta al cuore - non riuscivo più a stare lì, troppi ricordi, troppo desiderio di tornare in Italia, anche solo per vedere che cosa era cambiato, così io e tua mamma tornammo, in aereo stavolta. Riuscimmo a permettercelo anche se eravamo dei semplici contadini, ma la fame non si faceva più, tutto sommato. Riuscimmo a rintracciare questa casa e a ricomprarla. Riuscimmo a imparare meglio l'italiano, lì in Brasile si parlava dialetto misto a portoghese, il Taliàn.
Avevo terminato la mia storia e Sofia sembrava aver apprezzato.
Io tirai un sospiro : ero soddisfatto.
Si concludeva così quel pomeriggio di nuvole grigie tra ricordi e nostalgia..



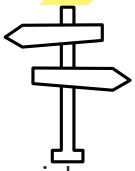
"Migliaia di famiglie venete, trentine, friulane e lombarde condivisero sul finire dell'800 le aspettative e le incognite di un esodo alquanto peculiare. Il Governo Imperiale del Brasile aveva promosso infatti, a partire dalla prima metà del secolo, un grandioso progetto di colonizzazione di vasti territori vergini posti al sud della nazione, favorendo l'immigrazione di contadini europei".

da https://www.museoetnograficodolomiti.it/



Il coraggio di decidere

di Viola Ferlin, III D S. Giustina



L'Europa, per la sua posizione, ha sempre fatto da ponte tra i Paesi del resto del mondo, negli ultimi decenni soprattutto, per cercare di evitare i conflitti e far così dimenticare il suo passato coloniale. Purtroppo le due guerre mondiali hanno indebolito il nostro continente, che ha perso importanza rispetto ad altri grandi Paesi del mondo. Il suo peso sul piano internazionale si è infatti progressivamente ridotto. Eppure nel sogno dei padri fondatori dell'Europa, tra i quali anche Alcide De Gasperi, le cose non dovevano andare così.

Oggi abbiamo perso la capacità di contare, per motivi futili, forse soprattutto per una certa paura delle altre potenze mondiali che ormai ci hanno lasciato indietro in diversi settori. La minore importanza dell'Europa nei rapporti tra gli stati ha portato ad un aumento dei conflitti, che continuano in molte parti del mondo e nessuno fa nulla per cambiare le cose. Ma siamo noi che scegliamo: vogliamo continuare a rimanere a guardare impotenti, a testa bassa, ciò che succede nel mondo senza dire nulla? O vogliamo decidere che sia ora di tornare a contare qualcosa, renderci partecipi, dire la nostra idea e reagire alle ingiustizie? La scelta è nostra e soltanto nostra, ma bisogna essere consapevoli di cosa stiamo per fare e poi bisogna accettarne le conseguenze.

Se facciamo la prima scelta, non possiamo fare altro che essere impotenti, guardare ciò che succede e che succederà senza fare nulla. È un po' come se stessimo guardando un film: le scene scorrono e noi siamo lì a guardarle e basta, con la differenza, però, che ci siamo anche noi tra i personaggi del film che vediamo, che non è affatto una pellicola, ma la dura realtà.

Però possiamo anche decidere di non essere soltanto delle comparse che rimangono in balia delle situazioni, bensì di essere i protagonisti, coloro che prendono le decisioni, che influenzano la storia e che possono scegliere quale sarà il finale. Ovviamente dobbiamo tener conto che non siamo in uno spettacolo e quindi si possono anche subire delle sconfitte, cariche di conseguenze non sempre facili da affrontare, come le guerre commerciali, ad esempio, che colpiscono tutta la popolazione. Però, scegliendo la seconda strada, possiamo dire di averci provato, di aver scelto una via rischiosa, ma con delle possibilità di cambiare le cose. Mentre con la prima strada, che apparentemente può sembrare più comoda e meno pericolosa, la possibilità di esprimere le proprie idee e di contare nel mondo è inesistente.

Quindi la scelta sta a noi: **scegliamo di non fare nulla o scegliamo di avere coraggio, sfidando la paura e il destino, cercando di lasciare, come europei, un segno nella storia?** Di fronte alle sfide che il presente ci mette davanti e che il futuro ci proporrà sempre di più, come i cambiamenti climatici, i conflitti per le risorse, la diffusione dell'intelligenza artificiale, **è una scelta che bisogna fare consapevolmente perché riguarda tutti noi e il futuro del nostro pianeta.**



E se facessimo...
Proposta interessante dalla I B di S. Giustina

di Sabrina, Stefania, Kevin, Penelope, Asia, Aulona, Corinne, Gaia M. e Alice

Le giornate mondiali sono delle ricorrenze che si ripetono ogni anno su scala mondiale.
Le giornate mondiali sono quelle approvate dall'ONUl e nascono soprattutto per sensibilizzare governi e cittadini su argomenti specifici. Questi argomenti riguardano, ad esempio, la tutela dell'ambiente o il ricordo di eventi drammatici. Sono molto importanti perché portano a riflettere sui problemi sociali o ambientali e a ricordarci di non commettere più gli stessi errori fatti in passato. Però... sono tante! Attualmente sono circa 160 e sono in continuo aumento ed è difficile, secondo noi, non solo ricordarle tutte, ma sapere anche che cosa si ricorda in un certo giorno piuttosto che in un altro. Rischiano quindi di diventare un'abitudine e di scivolare via. Questo è un peccato perché l'idea delle giornate mondiali è interessante e può sicuramente aiutare a rendere il mondo un posto migliore. Come si potrebbe fare per migliorare la situazione? **Noi pensiamo che non bisognerebbe aumentare il numero delle giornate mondiali, ma ridurlo e dare molto più spazio a quelle più importanti.** Facciamo un esempio: il 13 novembre è la Giornata mondiale della Gentilezza. È vero che una giornata del genere ti sprona ad essere più gentile, ma noi pensiamo che bisogna essere gentili tutti i giorni, con tutti, e questo dovremmo saperlo anche senza un giorno dedicato proprio a questo.



Le giornate mondiali sono attualmente 160, ma in continuo aumento

Altrimenti c'è il rischio che un tema così importante, resti confinato in un solo giorno. **Le Giornate mondiali andrebbero molto più pubblicizzate**, non solo su internet o con qualche notizia alla TV, ma anche con manifesti lungo le strade. **Sarebbe bello se venisse stampato un libro e distribuito alla popolazione, in particolare nelle scuole**, dedicato alle Giornate più importanti nel quale potrebbero esserci le informazioni essenziali per aiutare a capire meglio il valore degli argomenti ricordati. Considerato quello che succede oggi nel mondo, dovrebbe essere data sempre più importanza alla Giornata internazionale della Pace, che si celebra il 21 settembre, per sensibilizzare tutti contro le guerre e ragionare su come risolvere i problemi, imparando a convivere. **Sarebbe bello anche fare una votazione, una volta all'anno,** in tutti i paesi del mondo e far scegliere ai cittadini una giornata da celebrare in modo da renderla davvero mondiale perché voluta da tutti.

Questo e altro all'IC Rodari

Le classi I-II-III a tempo prolungato della Secondaria di Cesio , in primavera, hanno ripulito l'area adiacente la scuola e alcune vie del paese, guidate dall'affiatato gruppo degli Ecovolontari, da anni ormai impegnati a beneficio dell'ambiente.
Grazie perché ci ricordate che " non è la nostra spazzatura, ma è il nostro pianeta" !
Nella foto due simpaticissime volontarie visibilmente soddisfatte per il bottino raccolto assieme ai ragazzi .







12 Marzo 2026 . Giochi Paralimpici Invernali di Cortina.
Erano presenti anche le classi seconde medie del nostro Istituto, accompagnate dai fantastici proff di ginnastica (OPS...ed. fisica) , Meryl Pradel e Vainer Lucchetta, qui abbracciati alla mascotte dei Giochi.

Cari professori, 2 aprile 2026
volevamo ringraziarvi di cuore per la bellissima ***gita a Milano****. Sappiamo quanto impegno e quanta pazienza servano per organizzare un viaggio simile e gestire un intero gruppo, e vi siamo grati per averci dedicato il vostro tempo.*
Milano non è stata solo una lezione fuori dall'aula tra il Duomo e i musei, ma un'occasione preziosa per stare insieme e creare ricordi che porteremo con noi per tutto l'anno. Grazie per averci guidato con passione e per aver reso questa esperienza formativa e, allo stesso tempo, divertente.
Con sincera gratitudine, cl 3^ A e 3^B Cesio



Gita a Milano-classi terze di Cesio
(foto Canva for Education)





Gita a Ravenna e Delta del Po-classi terze S.Giustina



Uscita serale in Nevegal con la partecipazione di alunni e genitori del plesso di S. Giustina.
Meraviglioso tramonto sul colle di Belluno *!*



Gli alunni della classe 3^ A di Cesio in visita al Museo Storico del VII Reggimento Alpini di Sedico guidati dal caporal maggiore capo Patelli. Sguardi in alto ad osservare scarponi chiodati e fasce tipici della divisa alpina all'epoca della Grande Guerra.

Il 28 gennaio presso la scuola media di Cesiomaggiore, il tenente colonnello Tropea, comandante del reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno, ha consegnato al Sindaco del comune e alla classe 3^ B una piantina , nata dalla gemma del grande Ficus che cresce davanti all'abitazione del giudice Giovanni Falcone a Palermo.
Si tratta di un progetto nazionale di educazione alla legalità dal titolo " Un albero per il futuro".

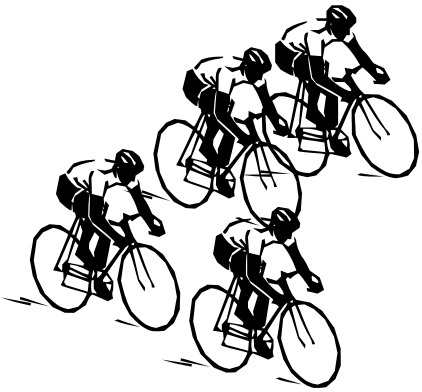


L'albero di Ficus diventa così contemporaneamente un simbolo dell'impegno per la legalità in ogni ambiente, compreso quello scolastico e dell'impegno per la salvaguardia dell'ambiente e il controllo del cambiamento climatico..



"Chi tace e chi piega la testa muore ogni volta che lo fa, chi parla e chi cammina a testa alta muore una volta sola".
(G. Falcone)





29 maggio 2026.
La XIX tappa del Giro d'Italia, il tappone dolomitico, transita per Cesio, il " paese del ciclismo", e la nostra scuola SALUTA IL GIRO.
Tutte le scuole del paese, dall'infanzia alle medie, si sono riversate in strada per accogliere prima la carovana in festa e poi i ciclisti diretti verso le Dolomiti.



" Le Dolomiti stanotte incombono proterve e minacciose sui corridori addormentati: visioni di precipizi orrendi, agghiaccianti strade senza parapetto, e un mostro li insegue e loro arrancano su per scivoli precipitosi e la salvezza è lassù in cima dove si apre un varco tra le rupi e non si è mai arrivati. Anche Fausto Coppi, anche Gino Bartali, sicuro. Si svegliano di soprassalto ansimando. Accendono la luce. Guardano l'orologio. Sospirano. E' l'ora di partire ".

(da *Dino Buzzati al Giro d'Italia*, Mondadori, 1981)

RODARI EXPO , II edizione : un successone !

L'esposizione realizzata dagli alunni della Secondaria di S. Giustina, coordinati dai loro insegnanti, ha presentato una serie di stand dedicati ad alcuni Paesi del mondo, in particolare quelli rappresentati dagli alunni stranieri presenti nelle nostre classi che hanno così potuto dare un importante contributo alla manifestazione .
Approfondimenti relativi a cucina, tradizioni, storia , sport e politica sono stati possibili grazie ad un lavoro interdisciplinare allo scopo di far riflettere i ragazzi su temi come la ricchezza della diversità.
Una gran festa per l'ultimo giorno di scuola !





Curiosando fra gli stand di Rodari Expo 2026...



Memorie di neve





Ecco alcuni dei lavori realizzati dalla classe **2^ A di Cesiomaggiore** nell'ambito del progetto *Memorie di neve* , proposto dall'Ass. Isoipse.
Dopo l'incontro con gli ospiti della Casa di Riposo del paese, i ragazzi hanno elaborato le informazioni relative al mondo della neve di tanti anni fa, quando i nonni erano bambini, attraverso fumetti , disegni e testi.
Il progetto ha compreso anche un'attività di eTwinning con una scuola spagnola, utilizzando l'inglese come lingua comune.







Sul "musèt" si stava in due e così si correva di più e già da bambini si usava la posizione "in pancia", perchè, a quanto pare, era più veloce.

Quando c'era la neve, per scendere dal bosco spesso non si usava lo slittino, ma un ramo di"pez" sotto il sedere...e via di corsa !

(testimonianze dalla Casa di Riposo di Cesiomaggiore)



Picchio passioni



Dance with me !

di Eva Mione, I A Cesiomaggiore

Tutti hanno una passione e la danza è sicuramente la mia.
Io pratico danza da 5 anni e ho deciso di farlo perché è un' arte che possono praticare tutti cosi', sicura di potercela fare anch'io, ho iniziato a dedicarmi a questo sport.
Quest'anno, dati gli impegni scolastici e gli allenamenti di atletica, seguo una sola lezione di danza a settimana di un'ora e mezza.
Ho scelto la danza moderna e non la danza classica o l'hip hop, perché sono una persona semplice proprio come la danza moderna.
Il nostro gruppo, da diversi anni, è formato da 6 ragazze; io sono la più' giovane, per questo in molte figure sono io ad essere sollevata dalle altre.
Abbiamo una bravissima insegnante, Valentina, per noi "Vale", che, anno dopo anno, ci ha fatto migliorare e diventare molto brave e coordinate tra noi.
Ogni anno viene organizzato presso il cinema di Feltre un saggio finale a tema, durante il quale vengono presentate tutte le coreografie create durante l'anno.
Abbiamo inoltre partecipato a diversi spettacoli in occasione di eventi e sagre, come, ad esempio, Mele a Mel e la sagra di Sovramonte.
Grazie a Valentina, il 7 novembre scorso abbiamo danzato presso il teatro Ai colli di Padova
Le nostre coreografie hanno dato vita al musical "Oltre i confini", realizzato per beneficenza in favore delle persone con disabilità.
E' stata una bellissima esperienza: il teatro era enorme ed i camerini erano proprio come quelli dei film: con lo specchio e le luci attorno. Lo specchio è stato fondamentale perchè, rispetto agli altri spettacoli, in questo ci siamo dovute acconciare e truccare da sole, ed assomigliare, per una delle corografie, a degli uomini.
Quella sera il nostro gruppo "Modern medium" ha realizzato 5 diverse coreografie che, assieme a quelle realizzate dal gruppo Modern senior e Modern adulti, ha intrattenuto il pubblico per ben due ore.
Gli spettatori erano davvero molti ma questo non ci ha spaventato perchè anche al saggio di fine anno il cinema e' sempre al completo.
Alla fine della serata eravamo tutte felicissime anche se un po' dispiaciute del fatto che da quel giorno due nostre compagne non avrebbero più' praticato danza.
Auguro a tutti voi di trovare la vostra passione, come l'ho trovata io !



Saggio 2023

Saggio 2025



Picchio libraio

One pager : il libro in una pagina

*I 10 alunni della classe **2^ A di Cesiomaggiore** hanno disegnato e scritto in una pagina gli aspetti salienti del libro letto nel II quadrimestre.*



" Il nido " di K. Oppel (consigliato da Irene)



"L'universo di Margherita" di M. Hack e S. Cerrato (consigliato da Miranda)



"Gol" di L. Garlando (consigliato da Marian)



"L'esploratore " di K. Rundell (consigliato da Francesco)



" Il solito normalissimo caos" di S. Creech (consigliato da Noa)



" Ancora Alex Zanardi " di C. Arrigoni (consigliato da Tiziano)



“ Banana Football Club “ di R. Perrone
(consigliato da Houssam)



“Liberi nel vento” di C. Wimmer
(consigliato da Lavinia)



“ Il mistero del London Eye “ di S. Dowd
(consigliato da Raffaele)

“Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”.

Marguerite Yourcenar



“Un cane ti sta sempre vicino” di H. Coates (consigliato da Matteo)








Disegni Pop art realizzati dagli alunni delle classi Terze A-B-C di S. Giustina

La redazione del Picchio augura ai suoi lettori un'estate allegra,





serena,

sorprendente

A presto !





